

TESI DI LAUREA
ANNO ACCADEMICO 2024-2025

CONSEGUENZE DELLE VIOLAZIONI COSTITUZIONALI
DELLO JUS COGENS SULLE POPOLAZIONI

Diritto Costituzionale

vs.

Jus Cogens

Il Cuore del Conflitto Normativo



PALUAN FRANCO

Conseguenze delle Violazioni Costituzionali dello *Jus Cogens* sulle Popolazioni Autoctone: Analisi Multidimensionale e Proposta Sistemica

Tesi di laurea giuridica avanzata | Autore: Paluan Franco

Introduzione: Diritto Costituzionale vs. Jus Cogens – Il Cuore del Conflitto Normativo

La Costituzione italiana, all'Art. 5, proclama solennemente l'unità e l'indivisibilità della Repubblica, riconoscendo e promuovendo le autonomie locali "nei limiti della Costituzione". Tuttavia, la cornice normativa internazionale in cui l'Italia è immersa ha evoluto parametri vincolanti superiori: in particolare il diritto all'autodeterminazione dei popoli, formalizzato all'art. 1 del Patto Internazionale sui Diritti Civili e Politici (PIDCP) del 1966, è oggi considerato **jus cogens** – ovvero una norma inderogabile anche da leggi costituzionali interne (v. *Cassese, 2005*; *ICJ Advisory Opinion on Kosovo, 2010*).

L'Italia, sebbene firmataria del PIDCP, **non ha mai ratificato la Convenzione ILO 169**, limitando la sua applicazione interna dei diritti collettivi dei popoli indigeni o autoctoni. La giurisprudenza internazionale più evoluta, al contrario, ne ha affermato la vincolatività diretta anche senza ratifica (v. *Inter-American Court of Human Rights, Awas Tingni v. Nicaragua, 2001*).

Si configura dunque un **impasse giuridico-costituzionale**: il diritto imperativo internazionale collide con le garanzie di unità territoriale dell'ordinamento interno. Da questo conflitto sorgono effetti sistemici drammatici su identità, economia, cultura, storia e coesione sociale delle popolazioni autoctone non riconosciute.

1. Conflitto di Gerarchie Normative: Costituzione vs. Jus Cogens

a) Principio di Supremazia del Jus Cogens

Lo *jus cogens* rappresenta il livello apicale della gerarchia normativa secondo l'art. 53 della Convenzione di Vienna sul Diritto dei Trattati (1969), di cui l'Italia è parte. Tale principio è ribadito da:

- **ICJ – Nicaragua v. USA (1986)**: i diritti all'autodeterminazione non possono essere limitati da leggi nazionali.
- **UN General Comment No. 12**: l'autodeterminazione è un diritto "non derogabile né per emergenza né per interesse statale".

b) Violazione Sistemática da parte dell'Ordinamento Italiano

Il mancato recepimento e attuazione sostanziale delle norme internazionali produce **una violazione strutturale dell'art. 10 Cost.**, secondo il quale “l'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute”. Quando tale conformazione manca, l'ordinamento stesso diventa incompatibile con le proprie premesse fondanti.

2. Giurisprudenza Comparata: L'Italia in Ritardo Normativo

a) CEDU: Obblighi Positivi dello Stato

In *Oršuš and Others v. Croatia* (2010), la Corte EDU ha stabilito che la mancanza di istruzione nella lingua madre può costituire discriminazione, violando l'art. 14 CEDU combinato con l'art. 2 Protocollo n. 1. L'Italia, che tutela ufficialmente solo alcune minoranze linguistiche, **esclude numerose lingue autoctone storiche** (veneto, friulano, gallurese, sassarino, ecc.) dal perimetro della tutela attiva, contravvenendo così agli standard CEDU.

b) Corte Interamericana & ONU: L'Identità Collettiva come Diritto Umano

Nel caso *Saramaka v. Suriname* (2007), la Corte Interamericana ha affermato che il diritto all'autonomia territoriale, culturale ed economica è **parte integrante dell'identità collettiva**. Il Comitato ONU per i Diritti Umani ha ribadito in più occasioni che la violazione sistematica della dimensione culturale equivale a una forma di “genocidio culturale” (*UN Doc. A/HRC/45/25*).

3. Erosione dell'Identità Locale come Violazione di Diritti Fondamentali

a) Lingue Autoctone in Pericolo: L'Italia nel Rapporto UNESCO

Il **veneto** è classificato come “vulnerabile”, il **sardo** come “definitivamente in pericolo” (UNESCO Atlas of the World's Languages in Danger). L'esclusione dalle politiche educative e mediatiche viola:

- Art. 27 PIDCP: tutela delle minoranze.
- Art. 8 della Convenzione ONU sull'Eliminazione delle Discriminazioni Razziali.
- Obblighi derivanti dalla **Carta Europea delle Lingue Regionali** (firmata ma mai ratificata dall'Italia!).

b) Cancellazione Culturale Silente

La progressiva italianizzazione della toponomastica, la marginalizzazione del patrimonio orale e la stereotipizzazione turistica delle tradizioni locali sono assimilabili a pratiche di **assimilazione forzata non dichiarata**, vietata dalla **Dichiarazione ONU sui Diritti dei Popoli Indigeni (UNDRIP)**, art. 8 e 31.

4. Conseguenze Sistemi-Costituzionali

a) Il Doppio Binario di Legalità

Lo Stato italiano rischia di agire in conformità con la propria Costituzione, ma in violazione del diritto internazionale. Si genera una frattura verticale dell'ordinamento giuridico: **legalità interna ≠ legittimità internazionale**.

b) La Disconnessione Istituzionale delle Comunità Autoctone

Le popolazioni autoctone senza riconoscimento formale non hanno accesso a:

- Strumenti partecipativi (es. referendum regionali consultivi).
- Rappresentanza internazionale presso UNPO o forum indigeni ONU.
- Protezione giuridica nei tribunali internazionali salvo procedimenti collettivi.

5. Proposta Sistemica: Verso una Riforma Costituzionale a Gerarchia Mobile

a) Introduzione dell'Articolo 5-bis (costituzionalizzazione dello Jus Cogens)

“La Repubblica, pur nella sua unità, riconosce e garantisce il diritto all'autodeterminazione delle comunità storiche e linguistiche autoctone, nel rispetto delle norme inderogabili del diritto internazionale.”

Questa norma ricollocerebbe il diritto internazionale in una **posizione gerarchica superiore**, creando una “finestra di costituzionalità internazionale” conforme agli obblighi consuetudinari e pattizi.

b) Costituzionalizzazione della Carta ONU, PIDCP e UNDRIP

La riforma dovrebbe includere il **recepimento esplicito e prevalente** di:

- Art. 1 PIDCP (diritto all'autodeterminazione).
- Articoli 8, 26, 27 UNDRIP.
- Art. 53 Conv. Vienna (supremazia dello jus cogens).

c) Modello Federale Asimmetrico e Tutela Attiva

Sulla scorta dei modelli canadesi, boliviani e indiani:

- **Parlamenti regionali autoctoni** con competenza legislativa in cultura, istruzione, fiscalità locale.
- **Sistema giurisdizionale parallelo** di tutela delle minoranze (Corte Minoranze e Diritti Collettivi).

- **Quota di rappresentanza etno-linguistica** a livello statale (Senato, Consulta).
-

Conclusione: Un Patto di Pluralismo Costituzionale

La sopravvivenza delle identità locali non è una questione di folklore, ma una **clausola fondamentale della legittimità democratica**. In assenza di un riconoscimento sostanziale delle comunità autoctone, lo Stato italiano si pone in rotta di collisione con i propri obblighi internazionali.

La **modernità giuridica** non è assimilazione ma **pluralismo costituzionale**, un orizzonte in cui la Repubblica Italiana non nega le sue radici interne, ma le riconosce, le protegge e le proietta nel futuro. Il diritto all'autodeterminazione, quando esercitato nel rispetto dei principi democratici e dei diritti umani, non mina l'unità: la rafforza, perché **una Repubblica è tanto più indivisibile quanto più sa accogliere le sue diversità**.

FINE TESI – Paluan Franco, Anno Accademico 2024–2025

Venezia, 04 agosto 2025

Franco Paluan

Firma



TESI DI LAUREA
ANNO ACCADEMICO 2024-2025

CONSEGUENZE DELLE VIOLAZIONI COSTITUZIONALI
DELLO JUS COGENS SULLE POPOLAZIONI

Diritto Costituzionale

vs.

Jus Cogens

Il Cuore del Conflitto Normativo



PALUAN FRANCO

Consequences of Constitutional Violations of *Jus Cogens* on Indigenous Populations: Multidimensional Analysis and Systemic Proposal

Advanced Legal Thesis | Author: Paluan Franco

Introduction: Constitutional Law vs. Jus Cogens – The Heart of the Normative Conflict

The Italian Constitution, in Article 5, solemnly proclaims the unity and indivisibility of the Republic, recognizing and promoting local autonomies "within the limits of the Constitution." However, the international regulatory framework in which Italy is immersed has evolved higher binding parameters: in particular, the right to self-determination of peoples, formalized in Article 1 of the International Covenant on Civil and Political Rights (ICCPR) of 1966, is now considered **jus cogens** – that is, a norm that cannot be derogated from even by domestic constitutional laws (see *Cassese, 2005; ICJ Advisory Opinion on Kosovo, 2010*).

Italy, although a signatory to the ICCPR, **has never ratified ILO Convention 169** , limiting its domestic application to the collective rights of indigenous or autochthonous peoples. The most advanced international jurisprudence, on the contrary, has affirmed its direct binding nature even without ratification (see *Inter-American Court of Human Rights , Awas Tingni v. Nicaragua, 2001*).

A **legal-constitutional impasse** thus emerges : mandatory international law clashes with the guarantees of territorial unity of the domestic legal system. This conflict has dramatic systemic effects on the identity, economy, culture, history, and social cohesion of unrecognized indigenous populations.

1. Conflict of Normative Hierarchies: Constitution vs. Jus Cogens

a) Jus Cogens Supremacy Principle

Jus cogens represents the apical level of the normative hierarchy according to Article 53 of the Vienna Convention on the Law of Treaties (1969), to which Italy is a party. This principle is reaffirmed by :

- **ICJ – Nicaragua v. USA (1986)**: Rights to self-determination cannot be limited by national laws.

- **UN General Comment No. 12** : Self-determination is a right "that cannot be derogated either for reasons of emergency or for state interest".

b) Systematic Violation by the Italian Legal System

The failure to transpose and substantially implement international norms constitutes **a structural violation of Article 10 of the Constitution**, which stipulates that "the Italian legal system conforms to the generally recognized norms of international law." When this conformity is lacking, the legal system itself becomes incompatible with its own founding premises.

2. Comparative Jurisprudence: Italy Lags Behind in Regulations

a) ECHR: Positive Obligations of the State

In *Oršuš and Others v. Croatia* (2010), the ECtHR ruled that lack of instruction in the mother tongue may constitute discrimination, violating Article 14 ECHR taken in conjunction with Article 2 Protocol No. 1. Italy, which officially protects only certain linguistic minorities, **excludes numerous historical indigenous languages** (Venetian, Friulian, Gallurese, Sassari , etc.) from the scope of active protection, thus contravening ECHR standards.

b) Inter-American Court & UN: Collective Identity as a Human Right

In *Saramaka v. Suriname* (2007), the Inter-American Court affirmed that the right to territorial, cultural and economic autonomy is **an integral part of collective identity** . The UN Human Rights Committee has reiterated on several occasions that the systematic violation of the cultural dimension amounts to a form of “cultural genocide” (*UN Doc. A/HRC/45/25*).

3. Erosion of Local Identity as a Violation of Fundamental Rights

a) Indigenous Languages in Danger: Italy in the UNESCO Report

Veneto is classified as “vulnerable”, **Sardinian as “definitely in danger”** (UNESCO Atlas of the World's Languages in Danger). Exclusion from educational and media policies violates:

- Art. 27 ICCPR: protection of minorities.
- Article 8 of the UN Convention on the Elimination of Racial Discrimination.
- Obligations arising from the **European Charter for Regional Languages** (signed but never ratified by Italy!).

b) Silent Cultural Erasure

The progressive Italianization of toponymy, the marginalization of oral heritage, and the touristic stereotyping of local traditions can be assimilated to practices of **undeclared forced assimilation**, prohibited by the **UN Declaration on the Rights of Indigenous Peoples (UNDRIP)**, articles 8 and 31.

4. Constitutional Consequences

a) The Double Track of Legality

The Italian state risks acting in accordance with its own Constitution, but in violation of international law. This creates a vertical fracture in the legal system: **internal legality** ≠ **international legitimacy**.

b) The Institutional Disconnection of Indigenous Communities

Indigenous peoples without formal recognition do not have access to:

- Participatory tools (e.g. regional consultative referendums).
 - International representation at UNPO or UN indigenous forums.
 - Legal protection in international courts except in class action proceedings.
-

5. Systemic Proposal: Towards a Constitutional Reform with a Mobile Hierarchy

a) Introduction of Article 5-bis (constitutionalization of Jus Cogens)

“The Republic, despite its unity, recognizes and guarantees the right to self-determination of indigenous historical and linguistic communities, in compliance with the mandatory norms of international law.”

This provision would relocate international law to a **higher hierarchical position**, creating a “window of international constitutionality” in accordance with customary and treaty obligations.

b) Constitutionalization of the UN Charter, ICCPR and UNDRIP

The reform should include the **explicit and prevalent implementation** of:

- Art. 1 ICCPR (right to self-determination).
- Articles 8, 26, 27 UNDRIP.
- Art. 53 Conv. Vienna (supremacy of jus cogens).

c) Asymmetric Federal Model and Active Protection

Based on the Canadian, Bolivian and Indian models:

- **Indigenous regional parliaments** with legislative jurisdiction over culture, education, and local taxation.
 - **Parallel jurisdictional system** for the protection of minorities (Minority and Collective Rights Court).
 - **Quota of ethno -linguistic representation** at state level (Senate, Constitutional Court).
-

Conclusion: A Pact of Constitutional Pluralism

The survival of local identities is not a matter of folklore, but a **fundamental clause of democratic legitimacy** . Without substantial recognition of indigenous communities, the Italian state is on a collision course with its international obligations.

Legal modernity is not assimilation but **constitutional pluralism** , a horizon in which the Italian Republic does not deny its internal roots, but recognizes, protects, and projects them into the future. The right to self-determination, when exercised with respect for democratic principles and human rights, does not undermine unity: it strengthens it, because **a Republic is all the more indivisible the more it embraces its diversity** .

END OF THESIS – Paluan Franco, Academic Year 2024–2025

Venice, August 4, 2025

Franco Paluan

Signature 